Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

Manovra/4. Il piano anti-dissesto punta sui fondi Bei per mettere in campo 7 miliardi

18 ottobre 2016 - Giuseppe Latour

Il conto comprende anche 2,4 miliardi di fondi Fsc, 1,3 miliardi di fondi Por, 1,9 di fondi per la manutenzione delle foreste, 300 milioni da Mit e Ambiente, 100 milioni del fondo progettazione

Sarà l'operazione dei mutui Bei a portare i finanziamenti disponibili per il dissesto idrogeologico a quota sette miliardi. Se guardiamo al fronte della messa in sicurezza del territorio, è questa la mossa davvero nuova che il Governo fa con la legge di Bilancio: l'indebitamento con la Banca europea per gli investimenti utilizzato come volano per accelerare la spinta su questo fronte. Informalmente, l'Unita di missione di Palazzo Chigi, guidata da Erasmo D'Angelis e Mauro Grassi, ha già ricevuto disponibilità per un miliardo. L'obiettivo è portare il plafond complessivo fino a quota 1,8 miliardi di euro.

I sette miliardi nei prossimi sette anni di cui ha parlato il premier Matteo Renzi in conferenza stampa nascondono un'operazione di messa a sistema di una lunga serie di linee di finanziamento attualmente disponibili: per la precisione, il conto comprende 2,4 miliardi di fondi Fsc, 1,3 miliardi di fondi Por, 1,9 di fondi dedicati alla manutenzione delle foreste nel quadro dei bilanci del ministero dell'Agricoltura, 300 milioni in arrivo dal ministero dell'Ambiente e dalle Infrastrutture, 100 milioni del fondo progettazione, già stanziati e in via di riparto. In questo modo si arriva a quota sei miliardi.

Il miliardo che manca per arrivare a quota sette sarà portato dai prestiti Bei, dei quali si parla da diversi mesi e che, finalmente, decolleranno nell'ambito della manovra. La novità normativa prevede la possibilità di attivare una linea di indebitamento con due banche: la Banca europea per gli investimenti (Bei) e la Ceb, la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa. A valle di questo indebitamento, viene previsto un mini-finanziamento annuale per rimborsare i mutui, con cadenza trentennale. Il modello è, a grandi linee, quello già sperimentato per le scuole.

In parallelo alla manovra, il Governo ha già avviato una trattativa con le due istituzioni per ottenere un finanziamento. Ad oggi, sono stati accordati informalmente 800 milioni Bei e 200 milioni di prestiti Ceb. Nei prossimi mesi si potrà andare oltre, per raggiungere quota 1,8 miliardi. In questo modo il conto arriva a sette miliardi abbondanti.

E non è l'unica norma che dovrebbe entrare nella manovra. Un altro tassello è oggetto di discussione in queste ore, ma alla fine potrebbe spuntarla. Parliamo del fondo progettazione per il contrasto al dissesto idrogeologico. L'ipotesi è di innalzare il plafond di 60 milioni di euro, dagli attuali 100 fino a quota 160. Ma non finisce qui, perché questo intervento non risolve il problema della distribuzione dei soldi, oggi quasi tutti concentrati al Sud. L'idea, allora, è approvare una norma che consenta di superare i vincoli dell'80-20. Il fondo progettazione dovrebbe derogare alla regola generale relativa agli Fsc. Si tratta di uno schema molto innovativo dal punto di vista giuridico, e per questo particolarmente a rischio, che però potrebbe risolvere un problema di distribuzione delle risorse contro il quale Palazzo Chigi combatte da mesi.

Un investimento forte dal lato della progettazione sembra, infatti, necessario. I numeri di Italia Sicura dicono che al momento negli archivi di Palazzo Chigi sono inseriti circa 9mila interventi. Di questi, circa 6.600 sono divisi tra progetti preliminari e studi di fattibilità. I definitivi sono appena 1.494, mentre gli esecutivi sono 1.071. Per mandare in gara un pacchetto sostanzioso di interventi, secondo le nuove regole del Codice, serve insomma un aumento importante della spesa, che potenzi la quota degli esecutivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA